



Un imprenditore coraggioso che è diventato poi presidente dell'Asam

UNA VITA DIFFICILE MA MERAVIGLIOSA DICENDO SEMPRE NO ALLA MAFIA

Intervista a Mariano Nicotra, che non ha mai avuto paura di ribellarsi ad un sistema corrotto

di Gianluca Rossellini e Giusi Parisi

Messina

Mariano Nicotra, non ha mai avuto dubbi, anche dopo le minacce e le pallottole che hanno colpito la sua auto, ha deciso di fare l'unica scelta sensata e giusta: ha sempre detto no alla mafia e al pizzo. Adesso a 42 anni, dopo 13 anni lotte, l'imprenditore edile di Messina è diventato presidente dell'Asam, l'associazione antiracket e antiusura della città dello Stretto, e ammette: "Nonostante tutti i problemi sono un uomo felice e soddisfatto per la mia decisione. Sto meglio di prima con me stesso e con gli altri. La mia azienda va sempre bene e non ha mai subito ripercussioni economiche. Ora che ho anche un ruolo nell'associazione antirac-

ket, mi batto perché altri imprenditori seguano la mia strada. Mi divido tra la mia famiglia e la mia nipotina, che sono la cosa più bella della mia vita, e la mia azienda composta da circa 25 dipendenti. Non ho rimorsi e lo rifarei migliaia di volte". Dal 1996, da quando è nata l'associazione antiracket a Messina, Nicotra è stato sempre un componente ed un iscritto. Ha sempre denunciato tutti gli eventi ed i fatti che gli sono accaduti nella sua attività imprenditoriale e ha collaborato costantemente con le Forze dell'Ordine e con la magistratura come ci spiega in questa intervista.

Quando ha avuto la prima ri-

chiesta di estorsione come si è comportato ?

"Nel 1995 sono venuti per la prima volta a chiedermi il pizzo. Avevo vinto l'appalto pubblico per la realizzazione di alcune abitazioni per l'istituto autonomo case popolari e stavo lavorando con i miei operai. Un giorno sono venuti gli estortori ed io non c'ero, per motivi di salute. I miei operai mi hanno avvertito e io non ci ho pensato neanche un attimo, non volevo restare prigioniero di questo orrendo sistema e ho denunciato. Per intimidirmi mi hanno bruciato un box, ma io sono andato avanti lo stesso nelle mie denunce, grazie soprattutto alla forza e all'appoggio che mi veniva dall'Associazione Antiracket di Messina, dalla F.A.I e in particolare dal suo presidente Pippo Scandurra. Mi sono stati vicini anche le Forze dell'Ordine in particolare ricordo il maresciallo Nunzio Citteri. Dopo ci sono stati tanti altri atti intimidatori, tra i quali anche quello perpetrato da un funzionario della Provincia che mentre io stavo lavorando per dei lavori di ristrutturazione di alcune scuole, mi voleva imporre una tangente e io anche questa volta non ci ho pensato due volte e ho denunciato tutto".

Nel 2008 lei ha subito l'atto intimidatorio più serio, quando qualcuno ha sparato dei colpi di pistola contro la sua autovettura. Come ha reagito questa volta?

"Stavo ristrutturando per conto del Comune le case "Arcobaleno" del rione di Santa Lucia sopra Contesse a Messina. Mentre stavo per raggiungere il cantiere e passavo per un via-dotto mi hanno sparato dei colpi di pistola contro l'autovettura.

Anche dopo questo episodio, mi sono ripreso anche dall'iniziale timore per i miei familiari e ho denunciato tutto. Ribadisco che questo coraggio mi viene anche perché ho avuto sempre avuto vicino a me la F.A.I. e in partico-

ora agli altri imprenditori ?

“Voglio dire agli imprenditori che è conveniente denunciare. Oggi la mia azienda va meglio di prima. Non sono incosciente, ma non ho paura ora e mai ne ho avuta perché ho vicino a me

momento l'associazione anti-racket di Messina ?

“Tra le iniziative più importanti che stiamo portando avanti c'è quella del volantaggio tra le attività commerciali, le aziende e le scuole. Noi diffondiamo la cultura della legalità e in questo opuscolo che distribuiamo facciamo conoscere i nostri indirizzi e le nostre idee e parliamo alla persona per convincerle a fare la scelta giusta. E' un'esperienza importante per rompere il muro di omertà che ci circonda. Inoltre, grazie alla disponibilità dell'arcivescovo di Messina, Calogero La Piana, stiamo mettendo in atto un progetto di legalità per parlare nelle chiese alle comunità dei fedeli. Un'altra iniziativa è quella che metteremo in atto nelle scuole dove spiegheremo ai giovani, le nostre esperienze cercando di educarli alla legalità. Per gli imprenditori che sono nostri associati e sono stretti nella morsa del racket e dell'usura, inoltre ricordo che noi possiamo dare una mano dal punto di vista economico agli imprenditori per dare loro prestiti con tassi di interesse molto bassi grazie a delle nostre convenzioni con le banche. Partirà infine presto, un progetto che diffonderemo a Messina e in provincia per il consumo critico, dove cercheremo di educare i consumatori a comprare solo i prodotti di chi non paga il pizzo, in modo da avvantaggiare chi si ribella a questo sistema che, altrimenti, drogherebbe la leale competizione”.



lare Pippo Scandurra e Tano Grasso. E' importante infatti, avere delle persone che ti danno conforto nei momenti nei quali hai bisogno di un supporto psicologico, amici che ti danno un modo per trovare dentro di te la forza per combattere e andare avanti nonostante tutto. Devo sottolineare che ho avuto anche attestazioni di solidarietà da diverse istituzioni, associazioni e componenti del mondo politico. Mi hanno dato infatti la loro solidarietà tra gli altri, il sindaco Giuseppe Buzzanca, il deputato del Pd Francantonio Genovese, il deputato del Pdl, Vincenzo Garofalo e il deputato europeo Saro Crocetta”.

Come hai maturato la sua scelta di diventare presidente dell'associazione antiracket di Messina? Cosa consiglia

Forze dell'Ordine e associazioni antiracket. Facendo parte dell'associazione, si entra a far parte di una grande famiglia che non ti fa mai mancare l'apporto necessario per andare avanti. Dico agli imprenditori che è stupido restare da soli, bisogna farsi dare aiuto. Per questo poi ho deciso di intervenire direttamente e dopo anche la richiesta del presidente Scandurra, accettata all'unanimità da tutto il direttivo Asam, ho deciso di diventare presidente dell'antiracket di Messina. Voglio dare una testimonianza e voglio portare il mio esempio positivo in tutta la città, in modo che altri possano decidere di rendere pubblici i soprusi ai quali sono costretti a sottostare”.

Quali sono le iniziative che sta portando avanti in questo

Mariano Nicotra, (nelle foto con la nipotina nel suo cantiere)